

**CORSO DI ANTROPOLOGIA RELIGIOSA**  
UNITRE ARICCIA 2021-22

## DIVINITÀ E DEMONI AGENTI DEL MALE



Roberto Libera

info@robertolibera.it – www.robertolibera.it

La Mezzaluna fertile  
Dei e demoni zoomorfi malvagi

Antica Grecia  
Esseri mitici nemici dell'uomo

**Roma**  
**Rapporti e timori con il Sacro**

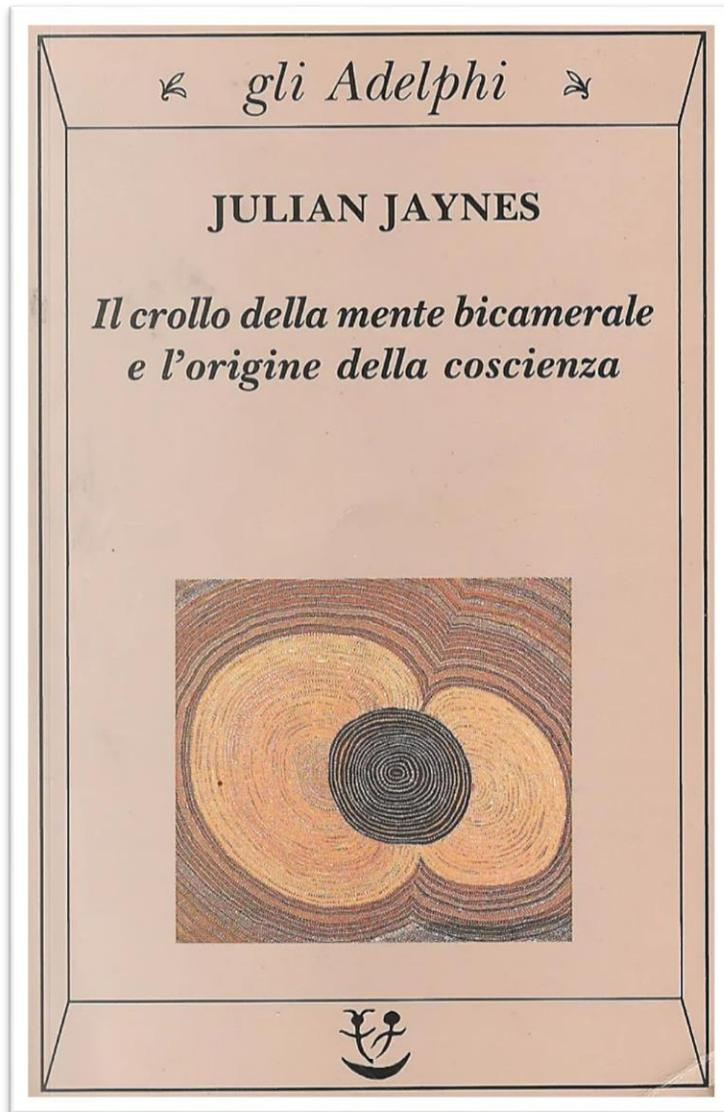
Cristianesimo  
Il Male storicizzato

Terre del Nord  
Dei e giganti al servizio del caos

India  
Il confine tra il bene e il male

Cina  
Creature infernali

Giappone  
Gli spiriti malvagi



## **Il crollo della mente bicamerale e l'origine della coscienza**

Opera dello psicologo statunitense **Julian Jaynes** pubblicato nel 1976.

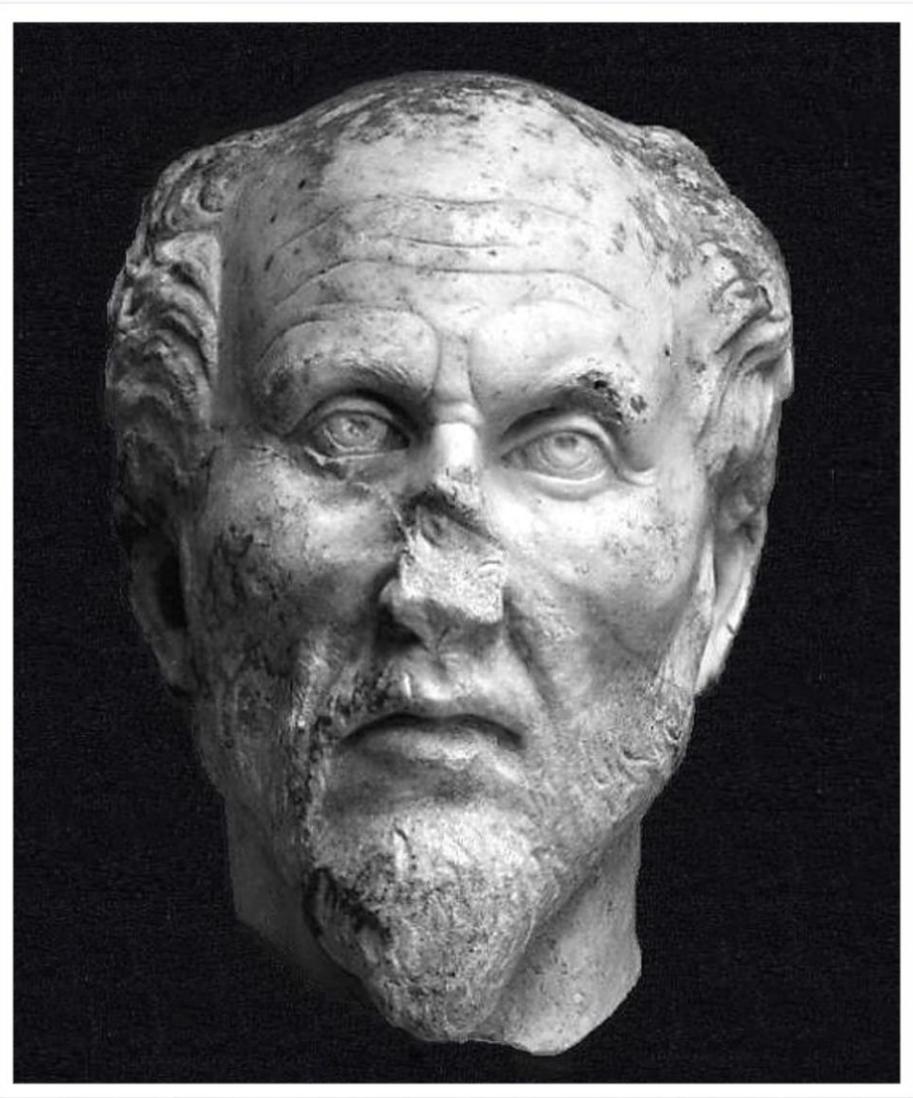




Cacodemone – Antiochia II secolo, mosaico

Nelle successive interpretazioni troviamo che il demone personale di ciascun umano uso a infondergli ispirazioni positive prende il nome di “*agathos daimon*”, rappresentato spesso quale leggiadro giovanetto tenente una cornucopia e una scodella nella mano destra e un papavero e una spiga di grano nella sinistra, o con aspetto di serpente, considerato in simbolo di rigenerazione. In opposizione troviamo il “*kakos daimon*”, un demone cattivo, che è la cattiva sorte, le debolezze, i vizi, che generano sciagure e disgrazie.

Nelle dottrine pitagoriche e platoniche essi appaiono come due geni che ciascun individuo riceve in sorte fin dalla nascita e dei quali uno lo induce al bene e l'altro al male.



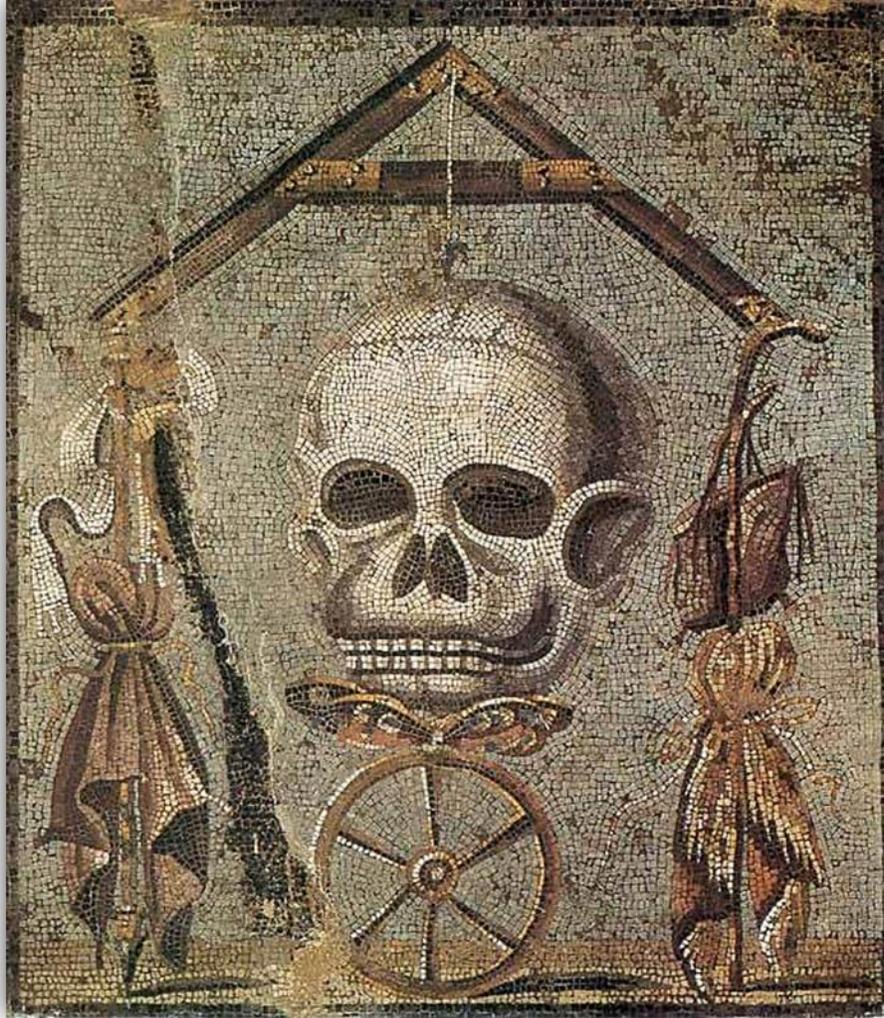
Plotino (“*Enneadi*”, IV, 3) affida al “*daimon*” che ci è stato assegnato il compito di guidare l’anima nella sua ascesa verso il sovrasensibile, per cui tale essere sembra assimilabile a un’ispirazione mistica, alla scintilla di uno spirito divino grazie al quale è possibile elevarsi dal piano fisico a quello intelligibile. Porfirio, discepolo di Plotino, afferma che il suo maestro era assistito da uno di codesti demoni che sono prossimi agli dei; anzi nella sua “*Vita di Plotino*” riferisce che un sacerdote egiziano, volendo dar prova della sua sapienza, si offrì di evocare il demone protettore del filosofo. Ma questi, una volta evocato, si rivelò essere non un semplice demone, ma un vero e proprio dio



Secondo **Apuleio** (“**De deo Socratis**, XI) i demoni hanno una sorta di “corpo eterico”, la cui consistenza è simile a quella delle nuvole, ma assai più sottile e pura di queste ultime, sono normalmente invisibili agli uomini, salvo che vogliono mostrarsi per loro volontà o per volontà divina.

Esistono due categorie: la prima costituita dai demoni che sono anime disincarnate di defunti, i “**Lemures**”: suddivisi in tre ulteriori gruppi: i “**Lares**”, i protettori della casa e della famiglia; le “**Larvae**”, condannate a errare per l’aria senza poter trovare pace; i “**Manes**”, né buoni né cattivi. La seconda dai demoni superiori, che non hanno mai dimorato in un corpo fisico.





Il **21 aprile**, coincidente con la festa delle **Palilie**, si festeggiava a Roma e in tutto il mondo romano l'anniversario della fondazione dell'Urbe:

*“Egli all'età di diciotto anni fondò una piccola città sul monte Palatino, undici giorni prima delle calende di maggio, nell'anno terzo della sesta Olimpiade [754/3 a.C.], nell'anno 394 dopo la caduta di Troia”.*

Plutarco (Romolo, 12, 6)



“Romolo fondò la città, avendo fatto venire dall’Etruria uomini che gli spiegassero ogni cosa con alcune norme e testi sacri e che glieli insegnassero, come durante i misteri. Scavò una fossa di forma circolare nella zona dove ora è il Comizio, per deporvi le primizie di tutto quanto era utile secondo consuetudine o necessario secondo natura. E infine ciascuno, portando un po’ di terra dal paese da cui proveniva, la gettò dentro e la mescolò. Chiamano questa fossa con lo stesso nome che danno al cielo: **mundus**. Poi, considerando questo punto come centro, tracciarono il perimetro della città. Il fondatore attaccò al suo aratro un vomere di bronzo, vi aggiogò un bue e una vacca, ed egli stesso li conduceva, tracciando un solco profondo lungo la linea di confine”.

Plutarco (Romolo, 11-12)

L'*Umbilicus Urbis Romae* è una costruzione conica in mattoni risalente all'epoca severiana, un tempo rivestita di marmi bianchi e colorati, situata tra i *Rostra* e l'*Arco di Settimio Severo*, Una porticina consentiva l'accesso alla cavità sotterranea.



Perché viene chiamato in questo modo lo spiega **Catone** nei suoi commentari di diritto civile:

*E' stato chiamato mondo come quello che sta sopra le nostre teste: ho avuto modo di apprendere da coloro che vi sono entrati che la sua forma gli assomiglia. I nostri maggiori pensarono che il **mundus** che sta sottoterra dovesse essere consacrato agli dei Mani e dovesse rimanere sempre chiuso, eccetto che nei giorni scritti sopra. I nostri ritennero anche che quei giorni fossero "religiosi", perciò decisero che nei giorni in cui per così dire venivano tratti alla luce e resi manifesti i profondi segreti della religione degli dei Mani, non si svolgesse alcuna attività pubblica. Pertanto in quei giorni non si attaccava battaglia con il nemico, non si arruolavano soldati, non si tenevano comizi, non si faceva nulla se non ciò che fosse strettamente necessario.*

Nella tradizione romana più arcaica, il **24 agosto**, il **5 ottobre** e l'**8 novembre**, erano i tre giorni all'anno in cui il mondo dei morti entrava in comunicazione col mondo dei vivi.

Erano i giorni del *mundus patet* o del *mundus Cereris*.



Il *mundus* era una fossa circolare, dava accesso al mondo sotterraneo attraverso un luogo annesso al tempio di *Cerere*.

La fossa, consacrata agli dei *Mani*, restava sempre chiusa, tranne nei tre giorni in cui, appunto, "*mundus patet*", cioè il *mundus* è aperto.

In questi giorni si apriva la via di accesso agli inferi. Secondo **Festo** era proibita qualsiasi attività ufficiale: non si mobilitavano truppe, non si attaccava battaglia coi nemici, non si tenevano i comizi, non si potevano arruolare truppe o salpare con le navi salvo casi di assoluta necessità; era vietato anche sposarsi o congiungersi alla moglie per fare figli.

Si trattava di giorni, sempre secondo la testimonianza di **Festo**, in cui i segreti della religione degli dei *Mani* erano esposti alla luce e rivelati.



*Domus fulminata*

I fulmini erano un mezzo con cui gli dei comunicavano con gli uomini, ed esprimevano disappunto, rammarico, contrarietà ed ira, ma potevano anche essere un *signum*.

Eventi prodigiosi nell'anno **63 a.C.** furono premonitori della congiura di **Catilina**:

*Molti edifici furono colpiti da fulmini. A ciel sereno Vargunteio fu ucciso da un fulmine a Pompei. Una trave ardente si allungò in cielo da occidente. Per tutta la sua estensione, la città di Spoleto fu colpita da un terremoto e diversi edifici crollarono. Tra altre cose fu riferito che due anni prima, sul Campidoglio, la lupa di Remo e Romolo era stata colpita da un fulmine e che la statua di Giove era stata abbattuta con la colonna che la sosteneva, e che fu poi ripristinata secondo il responso degli aruspici. Le tavole di bronzo delle leggi furono danneggiate con la liquefazione del testo. Da questi prodigi fu accompagnato l'avvio dell'empia cospirazione guidata da Catilina.*

Giulio Ossequente, Libro dei Prodigii

Gli antichi i romani avevano un particolare rito: il "*fulgur conditum*" che consisteva nel seppellire un fulmine e tutto ciò che ne era stato colpito.

Quando un fulmine colpiva un certo luogo, questo veniva recintato e veniva scavata poi una fossa, nella quale si inserivano tutte le cose che erano state colpite. Quel luogo così delimitato veniva chiamato *bidental* e nella quale veniva anche inciso un epitaffio.

Forse *bidental* indicava la forma biforcuta della saetta, oppure il fatto che durante il rito veniva sacrificata una pecora che aveva due denti.





*fulgur dium conditum* - fulmine divino sepolto

*Devotio = De Vovere*

"de" = "da" - "vovere" = "consacrare"

"promettere in voto"



La *Devotio* si rivolgeva agli *Dei Mani* (chiamare dall'oltretomba, dal *Mundus*), in alcuni casi anche ad altri Dei.

Il ''*devoto*'' indicava chi si era prefisso di chiamare delle divinità per ottenere un beneficio offrendo in cambio qualcosa di prezioso, equiparato nel valore a ciò che era stato richiesto.



## I devoti **Decio Mure**

Ben tre comandanti romani, con lo stesso nome, si consacrarono agli Dei infernali, *Dei Manes*, con il rito della *Devotio*, per assicurare la vittoria ai loro eserciti.

Il primo fu **Publio**, nel 340 a.C., durante una battaglia contro i Latini alle falde del **Vesuvio**.

Il secondo fu suo figlio a **Sentino**, 295 a.C., furono sconfitti i Sanniti, i Galli, gli Etruschi e gli Umbri coalizzati contro **Roma**.

Il terzo **Decio Mure**, figlio di questo, che si sarebbe sacrificato nella battaglia di **Ascoli Satriano** del 279 a.C. contro Pirro.

**Publio Decio Mure**, vestita la toga pretesta, montò a cavallo tutto bardato per la battaglia, gridò le parole di rito e si lanciò furioso tra i nemici, bene in vista di fronte ad entrambi gli schieramenti combattenti. Dopo aver ucciso molti nemici, cadde a terra, abbattuto dai dardi e dalle schiere latine. Ma questo gesto, che i Romani consideravano rituale, diede ai suoi una tale fiducia ed un tale vigore che essi si gettarono tutti assieme nella battaglia ottenendo la vittoria.



*"Iane, Iuppiter, Mars pater, Quirine, Bellona, Lares, Diui Nouensiles, Di Indigetes, Diui, quorum est potestam nostrorum hostiumque, Dique Manes, uos precor ueneror, ueniam peto feroque, uti populo Romano Quiritium uim uictoriam prosperetis hostesque populi Romani Quiritium terrore formidine morteque adficiatis. Sicut uerbis nuncupauī, ita pro re publica populi Romani Quiritium, exercitu, legionibus, auxiliis populi Romani Quiritium, legiones auxiliaque hostium mecum Deis Manibus Tellurique deuoueo."*

*"Oh Giano, Giove, Marte padre, Quirino, Bellona, Lari, Diui Novensili, Dei Indigeti, Dei che avete potestà su noi e i nemici, Dèi Mani, vi prego, vi supplico, vi chiedo e mi riprometto la grazia che voi accordiate propizi al popolo romano dei Quiriti potenza e vittoria, e rechiare terrore, spavento e morte ai nemici del popolo romano dei Quiriti. Così come ho espressamente dichiarato, io immolo insieme con me agli dèi Mani e alla Terra, per la Repubblica del popolo romano dei Quiriti, per l'esercito per le legioni, per le milizie ausiliarie del popolo romano dei Quiriti, le legioni e le milizie ausiliarie dei nemici."*

La tradizione vuole che nel **362 a.C.** nel Foro Romano si aprì una voragine.

I sacerdoti predissero che la voragine si sarebbe allargata fino a inghiottire l'intera **Roma**.

L'unico modo per arrestare la sventura era quello di gettare nella voragine quanto di più prezioso i cittadini romani avevano.

Il giovane patrizio **Marco Curzio**, il più valoroso guerriero dell'esercito romano, convinto dell'idea che il bene più prezioso di ogni cittadino romano fosse il coraggio, si lanciò in armatura, con il suo cavallo, dentro la voragine, fermando d'improvviso il suo estendersi.



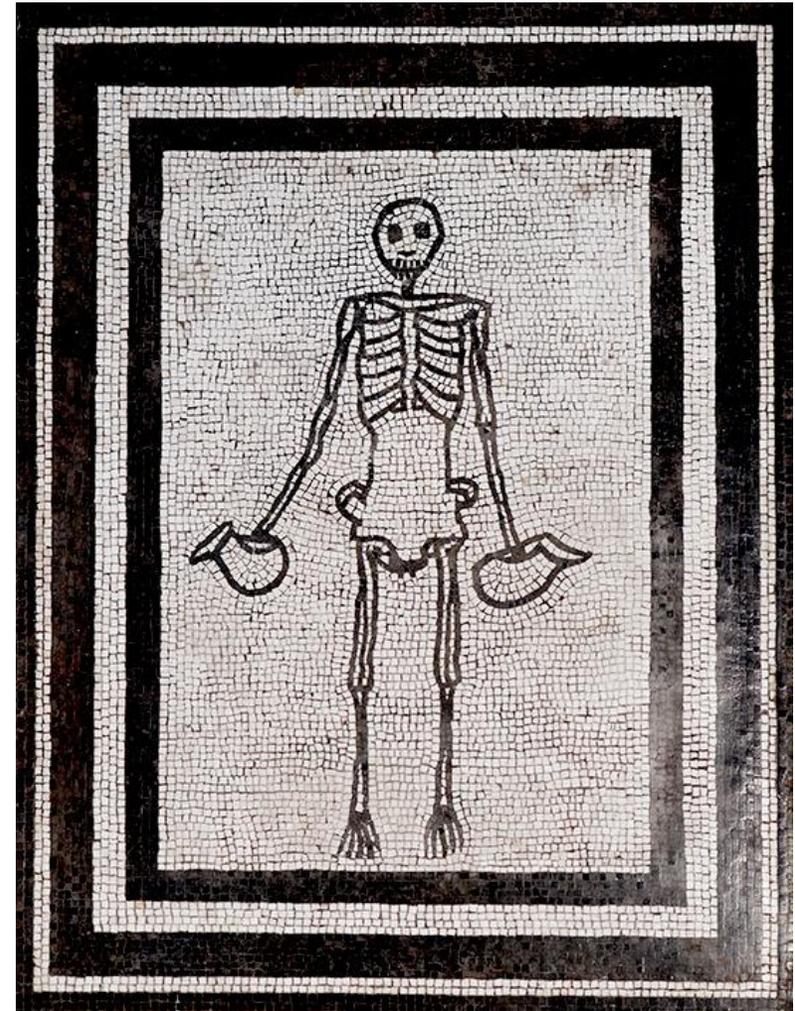
Nell'antica **Roma** il **9, l'11 e il 13 maggio** si eseguivano le pratiche dei **Lemuralia** o **Lemuria**.

Il capofamiglia (**pater familias**) a mezzanotte gettava fagioli neri dietro di lui, preferendo alcune formule di scongiuro.

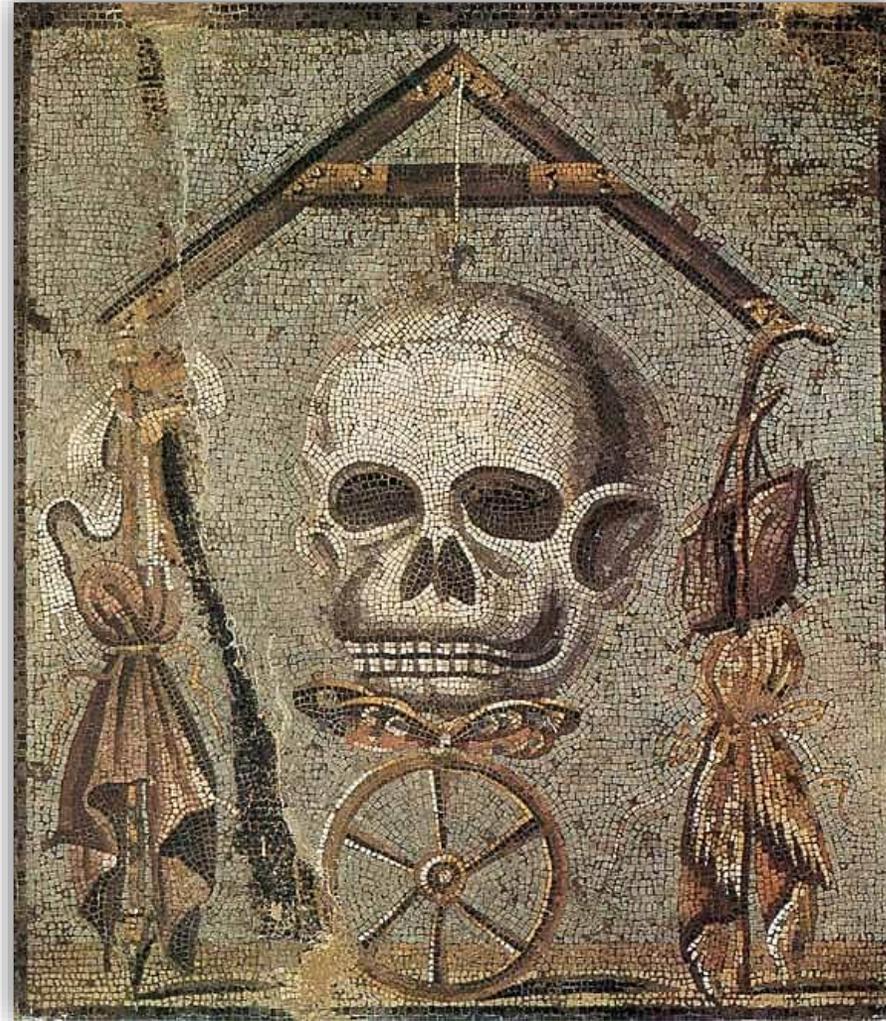
Il cibo era per i **Lemuri** affinché non disturbassero i membri della "**familia**", quindi servi e schiavi compresi. Il nero era il colore appropriato per le offerte alle divinità ctonie.

Per convincere i **Lemuri** a non infestare la casa, se non bastati i fagioli si provvedeva a percuotere dei vasi di bronzo, sembra che i **Lemuri** ne fossero terrorizzati.

Le piante di fagioli erano considerate magiche, cibo sacro agli Dei dell'oltretomba e cibo caro ai morti.



Ovidio descrive i **Lemuri** come spiriti vaganti e vendicativi per non aver ricevuto sepoltura, o riti funebri, o non essere stati ricordati e pregati dai vivi, o che non abbiano ricevuto iscrizioni né su una tomba né su una lapide.





Villa romana a Lugnano in Teverina



Villa romana a Lugnano in Teverina

---

# Grazie

Roberto Libera

[info@robertolibera.it](mailto:info@robertolibera.it) – [www.robertolibera.it](http://www.robertolibera.it)

---